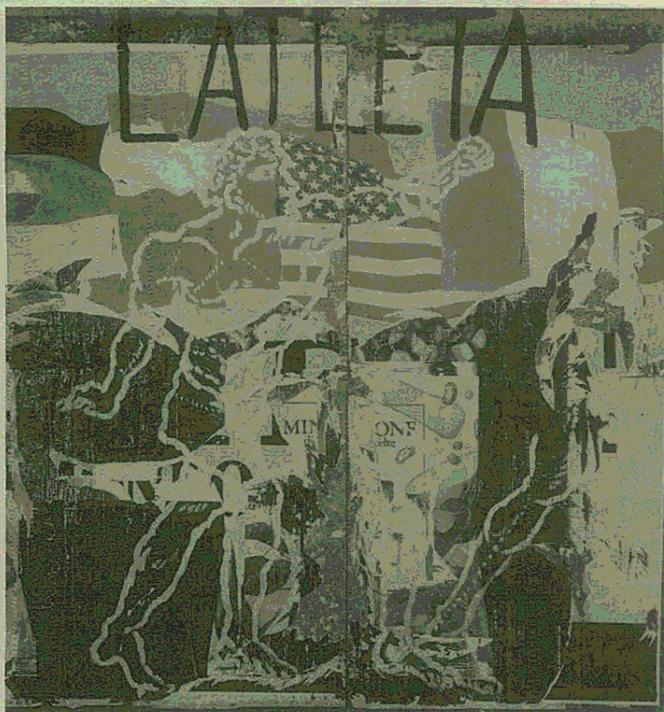


1 **MIMMO ROTELLA**
Rotella

Christian Stein, Milano
di Ilaria Bernardi

In occasione delle celebrazioni del centenario della nascita di **Mimmo Rotella**, la Galleria Christian Stein, nelle sue due sedi di Corso Monforte a Milano e di via Monti a Pero, ne propone una retrospettiva con la consulenza curatoriale e la supervisione scientifica del **Mimmo Rotella Institute**, diretto da Antonella Soldaini. Le 46 opere esposte, realizzate dal 1955 al 2004, permettono di scoprire le diverse modalità operative scelte dall'artista per rielaborare in studio la sua principale fonte d'ispirazione: il manifesto pubblicitario. I *retro d'affiches* e i *décollages* su tela (1953-64), presentati in Corso Monforte, mostrano rispettivamente il verso e il recto dei manifesti prelevati dalla strada, mentre le opere successive, in mostra a Pero, si spingono oltre: gli *Artypos* (1965-77) su forex o su tela si compongono di manifesti recuperati nelle tipografie, utilizzati per tarare le macchine e destinati al macero; i *Blanks* (1980-82) su tela o su lamiera metallica, sono manifesti resi ciechi applicandovi delle veline a coprirne l'immagine; le *Sovrapitture* (1986-2005) su lamiera metallica segnano il ritorno alla pittura che viene applicata su manifesti integri o già lacerati, e dal 1990 si affiancano a *Décollages* declinati su lamiera metallica in dimensioni monumentali. La mostra da Stein dimostra come Rotella non sia soltanto l'artista del *décollage*, ma sia un autore poliedrico nella tecnica e nel pensiero che essa sottende. L'intervento sul manifesto non è mai casuale né lesionista dell'immagine, ma è dettato da una



sensibilità estetica che tratta le forme e i colori ivi stampati come se fossero pittura. Se nei *retro d'affiches* e nei *décollages*, applicando il manifesto su tela, Rotella sublima l'effimera immagine pubblicitaria conferendole lo statuto eterno di "quadro", nei manifesti su lamiera successivi, mantenendo il loro supporto originario, li emancipa dai limiti del "quadro" per presentarli come opera d'arte in sé, dove l'immagine pubblicitaria ha già intrinseco il valore della pittura che le si sovrappone. Inoltre, come de Chirico, a cui è dedicata una sovrappittura del 1988 esposta a Pero, mirava alla liberazione dal tempo che sottopone la realtà e l'uomo al mutamento, così Rotella, prelevando e rielaborando i manifesti, ferma il tempo, liberandoli dalla dissoluzione a cui sarebbero stati destinati.

2 **DAVID HORVITZ**

Nuvola nuvola oceano nuvola foschia tu

Loom Gallery, Milano
di Damiano Gullì

Dalla California a Favignana. E ritorno. Senza soluzione di continuità. Nel 2017, durante una residenza sull'isola dell'arcipelago delle Egadi, il californiano David Horvitz realizza dei timbri in gomma per dare forma a una serie di sostantivi atti a definire diversi stati e modalità di manifestazione della materia-acqua. Dal gioco combinatorio scaturiscono poesie brevi, trasposizioni verbovisive del fluido primordiale. E se agli abitanti dell'isola tali poesie arrivano - dono segreto e inaspettato - attraverso una raffinata operazione di mail art, nella personale dell'artista alla Loom Gallery di Milano si esplicitano in delicati lavori su carta incentrati sul potere evocativo del linguaggio (*Untitled*, 2018). L'acqua è quella dell'oceano e del mare, ma anche di ruscello, pozzanghera, nuvola, grandine, brina, neve, vapore e così via fino all'essere umano - quel "tu" che Horvitz interpella direttamente nella mostra milanese - il cui corpo è composto per l'80% dal prezioso liquido. Acqua come origine e abisso, simbolo di purezza e rigenerazione, elemento ancestrale, attrattivo e misterioso. Acqua come colore: un blu intenso e avvolgente nelle sue infinite sfumature, dominante nelle opere in galleria. Acqua come suono: una teoria di s, h, j, w - maiuscole e minuscole - riprodotte con acquerello, inchiostro, acqua e sale marino a rievocare onomatopoeicamente sciabordii, flutti e flussi più o meno remoti (ad esempio *When The Ocean Sounds (Waves Crashing)* o *When The Ocean Sounds (Wave Moving Trough Water)*, 2018). Nel suo disinvolto muoversi dai libri d'artista alla fotografia, dalla performance alle spiazzanti incursioni